

Data: 22.09.2024 Pag.: 33
 Size: 270 cm2 AVE: € 60750.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Intervista

dalla nostra corrispondente

Francesca Basso

«L'agricoltura italiana ha perso 8,5 miliardi, Servono risorse europee»

Prandini (Coldiretti): l'Ue ci faccia usare i fondi di coesione

BRUXELLES «Le imprese agricole italiane tra siccità, maltempo, peste suina, lingua blu, peronospora del vino e granchio blu hanno subito danni per oltre 8,5 miliardi di euro. L'Europa deve avere un ruolo centrale e molto più coraggio rispetto al passato nell'affrontare i danni che le imprese agricole subiscono in Italia come in altri Stati membri». Ettore Prandini accende i riflettori sul comparto a pochi giorni dall'inizio del G7 Agricoltura che si terrà a Siracusa dal 26 al 28 settembre.

Come sta l'agricoltura italiana?

«Stiamo vivendo una situazione di una criticità che non avevamo mai conosciuto nella nostra storia: gli oltre 8,5 miliardi di danni di quest'anno si vanno a sommare ai 6,5 miliardi dello scorso e ai 6 miliardi del 2022. L'Europa deve fare di più».

Volete più fondi?

«Per la prossima Politica

agricola comune l'impegno è quello di mantenere le stesse risorse ma è un grave errore: ora vale circa 387 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, mentre il Farm Bill statunitense circa 1.400 miliardi di dollari in 10 anni (2025-2034). Ma soprattutto serve tempestività in termini di azione nei momenti di emergenza. Lo stanziamento di 10 miliardi annunciato dalla presidente von der Leyen per le inondazioni andranno a Polonia, Romania, Austria e Repubblica Ceca. Ciò che l'Italia ha subito non è stato considerato».

L'Italia ha chiesto aiuti a Bruxelles?

«Per il momento non li ha chiesti. Ma il tema è che deve esistere una capacità di analisi fatta direttamente dagli organismi europei che quando vanno a stanziare delle risorse devono avere una mappatura rispetto a quello che avviene in tutti gli Stati membri. Inol-

tre serve anche più coraggio sui temi assicurativi, politica che viene un po' demandata ai singoli Stati membri».

Cosa intende?

«L'Ue dovrebbe promuovere investimenti su piani assicurativi che riguardano le imprese agricole per garantirne la redditività anche con formule nuove che vanno ad assicurare il reddito economico, come gli Stati Uniti stanno facendo da anni sulle filiere produttive. Invece noi andiamo ad assicurare in tanti casi solo l'evento di carattere atmosferico. Anche in questo serve un cambio di passo».

Il Fondo di solidarietà europeo si attiva con una richiesta alla Commissione da parte dei Paesi in emergenza.

«Nelle prossime ore noi scriveremo una lettera al ministero dell'Agricoltura soprattutto alla luce di quello che è successo in Emilia-Romagna chiedendone imme-

diatamente l'attivazione. Ma i 10 miliardi riconosciuti a Polonia, Romania, Austria e Repubblica ceca vengono dai fondi di coesione senza richiesta di cofinanziamento degli Stati per consentire maggiore flessibilità e noi vogliamo la stessa possibilità».

Come valutate i risultati del Dialogo sul futuro dell'agricoltura Ue presentati da von der Leyen?

«Quando incontrammo von der Leyen a Roma in Coldiretti le chiedemmo un cambio di passo significativo. È positivo che per la prima volta si parli di distribuzione del valore all'interno della filiera con il riconoscimento della giusta dignità al lavoro agricolo. Ma non basta».

Che farete?

«Rafforzeremo la nostra presenza a Bruxelles e il ruolo di Farm Europe per portare avanti gli interessi dell'agricoltura del Sud Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ettore Prandini,
presidente
di Coldiretti